



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche



Centro Studi e Documentazione

00187 ROMA – Via Piave 61
tel. 06/42000358 – 06/42010899
fax. 06/42010628

sito internet: www.flp.it Email: flp@flp.it

Segreteria Generale

Prot. n. 1336/FLP2006

Roma, 20 giugno 2006

NOTIZIARIO N°43

Ai Coordinamenti Nazionali FLP
Alle OO.SS. federate alla FLP
Alle Strutture periferiche FLP
Ai Responsabili FLP
Ai Componenti delle RSU
LORO SEDI

Referendum costituzionale del 25 e 26 giugno 2006

FLP INVITA A VOTARE “NO” !

Domenica 25 (ore 08.00 – 22.00) e lunedì 26 (ore 07.00 – 15.00) pp.vv., i cittadini italiani si recheranno alle urne per dire “sì” o “no” alla legge costituzionale che reca profonde modifiche alla seconda parte della Costituzione, approvata in seconda lettura dalla Camera (20 ottobre 2005) e dal Senato (16 novembre 2005) ed ora sottoposta a referendum confermativo.

Detta riforma costituzionale riscrive ben 53 articoli della nostra Costituzione, oltre un terzo, modificando gli assetti e le competenze dei più importanti Organi istituzionali e, conseguentemente, l'equilibrio tra i diversi poteri dello Stato.

FLP invita i propri iscritti e simpatizzanti e più in generale tutte le lavoratrici ed i lavoratori, a recarsi alle urne domenica e lunedì e a votare “NO”, per bocciare questa riforma e mantenere in vita la vigente Costituzione.

Molte sono le ragioni e le motivazioni che sostengono questo nostro invito:

- votare NO significa innanzitutto riaffermare i valori fondamentali e fondanti dell'unità nazionale e della solidarietà, contro tutti i tentativi di dividere il Paese, discriminandone la parte più debole;
- votare NO significa respingere l'idea di un “riassetto” degli equilibri istituzionali che potenzia certamente il ruolo del premier, ma attraverso il depotenziamento di altri poteri dello Stato (Presidente della Repubblica, Corte Costituzionale, Parlamento in particolar modo);
- votare NO significa impedire un meccanismo di formazione delle leggi che appare, rispetto all'attuale, ancor più appesantito e farraginoso (diversi sono i livelli di competenza legislativa) e che reca in sé la concreta possibilità di conflitti di attribuzione e di contenziosi istituzionali;
- votare NO significa cancellare il conferimento esclusivo alle Regioni della potestà legislativa in materia di Sanità, Istruzione e Sicurezza, che rende concreto il rischio di legislazioni differenti che potrebbero accentuare ulteriormente e pericolosamente il divario tra le diverse Regioni, offrendo tutele e prestazioni differenziate per i cittadini residenti nelle diverse aree del Paese;



- votare NO significa dire no ad una devoluzione che costa tanto, troppo (qualcuno parla di 250 milioni di euro !!!) in un momento, come questo, di grande difficoltà per i conti dello Stato, in cui il Governo sta per varare una pesante manovra correttiva che disporrà tagli pesanti alla spesa pubblica;
- votare NO, infine, significa ribadire il principio, da noi già affermato nel 2001, che la riforma della Carta Costituzionale non può essere fatta a colpi di maggioranza, ma va fatta invece con il coinvolgimento di tutte le forze politiche e produrre soluzioni condivise.

Dire no a questa riforma costituzionale non significa comunque negare la giustizia e la positività di alcune scelte in essa contenute, dalla riduzione del numero dei Parlamentari al superamento del “bicameralismo perfetto”, dalla creazione del Senato delle Regioni allo stesso potenziamento del ruolo del Primo Ministro: scelte, queste, a nostro avviso positive, ma controbilanciate però da altre e ben più preoccupanti scelte negative, che portano alla fine in rosso il bilancio complessivo.

Dire no, infine, non significa negare l’esigenza, anche da noi fortemente avvertita, che sia necessaria una revisione della nostra Costituzione, per riformarne le parti che, a quasi 60 anni dalla sua entrata in vigore, appaiono bisognevoli di interventi correttivi e di modifiche per rendere questo nostro Paese sempre più moderno ed efficiente: ma queste modifiche noi auspichiamo che vengano sempre realizzate nel profondo rispetto dei principi che hanno ispirato la Costituzione del 1948 e senza intaccare il giusto equilibrio tra i diversi poteri, che rappresenta il sale di tutte le democrazie moderne.

Un “NO” dunque ad una cattiva riforma, che reca in sé anche un “sì” forte e deciso per una nuova e buona riforma della nostra Carta Costituzionale.

LA SEGRETERIA GENERALE